



A BLOCK 2 DISTRIBUTION presentation
BLOCK 2 PICTURES in association with PARADIS FILMS present
a JET TONE FILMS production

in the mood for love

(4K Restored Version)

Un film di **Wong Kar Wai**
Con Tony Leung Chiu-wai e Maggie Cheung

Hong Kong, 2000 – Hong Kong, 2020
Durata: 98'

Uscita: 28 aprile 2021

Ufficio stampa
Tucker Film

Distribuzione italiana
Tucker Film

Gianmatteo Pellizzari
tuckerpress@tuckerfilm.com
+39 0432 299545

tucker@tuckerfilm.com
www.tuckerfilm.com
+ 39 0432 299545

PERSONAGGI E INTERPRETI

Signor Chow: Tony Leung Chiu-wai

Signora Chan: Maggie Cheung

CREW

Produttore esecutivo: Chan Ye-cheng

Produzione, regia, soggetto e sceneggiatura: Wong Kar Wai

Fotografia: Christopher Doyle, Mark Lee Ping-bin

Montaggio, scenografia e costumi: William Chang

Musica: Michael Galasso

FESTIVAL DI CANNES 53 (2000)

- Miglior attore Tony Leung Chiu-wai
- Grand Prix tecnico a Christopher Doyle, Mark Lee Ping-bin, William Chang

In the Mood for Love è una storia che parla di segreti.

Wong Kar Wai

UN MODELLO INIMITABILE

Hong Kong, 1962. Un uomo e una donna, il signor Chow e la signora Chan. Due dirimpettai che si trovano a vivere un amore casto e clandestino. Due attori meravigliosi, Maggie Cheung e Tony Leung Chiu-wai, che hanno spalancato le porte dell'Occidente alla bellezza del nuovo cinema asiatico (Tony Leung Chiu-wai, ricordiamo, è stato incoronato al Festival di Cannes). Ecco *In the Mood for Love*. Un melodramma intenso e raffinatissimo che ha davvero fatto storia... Pochi sanno raccontare i sentimenti come li racconta Wong Kar Wai, traducendoli in pura essenzialità, e questo grande capolavoro (appena restaurato dall'Immagine Ritrovata di Bologna e dalla Criterion sotto lo sguardo attento del regista) rimane ancora oggi un modello. Inimitabile.

HANNO DETTO DEL FILM

Wong Kar Wai si lascia alle spalle la tempesta erotica di *Happy Together* e sceglie un tono intimo, pudico, ellittico, come chi conosce veramente i giochi dei sentimenti e può fare a meno di gridare. *In the Mood for Love* ha il retrogusto malinconico delle cose che avrebbero potuto essere e non sono state, delle vite che avrebbero potuto cambiare e sono rimaste uguali.

– La Repubblica –

La storia di una donna e di un uomo che si sfiorano appena. Un grande film dove analisi dei sentimenti e stile della regia si uniscono a esprimere al meglio le malinconie e le felicità dell'amore.

– La Stampa –

Atmosfere fumose, l'eros nell'aria in stato di rarefazione ma mai visibile, mani che si toccano appena, sguardi, sfioramenti, il non detto, amore, passione, tradimento, dolore. Non sai e non saprai mai se quel "mood" diventerà altro o resterà sospeso...

– Ansa –

In the Mood for Love è come una prigionia. Una romantica, sensuale, impalpabile e atemporale prigionia in cui i gesti si ripetono incessantemente.

– MYmovies –

Eleganza e stile sono le chiavi per accedere al mondo creato da Wong Kar Wai. Eleganza negli oggetti, eleganza nei dettagli, eleganza come poetica. Ogni dettaglio tende ad uno sguardo molto più profondo di quello che all'apparenza racconta.

– Ondacinema –

Difficile parlare di un film come questo: una volta tanto, lo si guardi e basta. Chi non lo amerà da subito, esca dalla sala o taccia per sempre.

– Gli Spietati –

I RESTAURI

Lui ricorda quegli anni come se guardasse attraverso il vetro polveroso di una finestra. Il passato è qualcosa che può vedere, ma non toccare. E tutto ciò che vede è sfocato e indistinto.

«Alla fine di *In the Mood for Love* – ha spiegato Wong Kar Wai, presentando i recenti restauri acquisiti in Italia dalla Tucker Film (*In the Mood for Love*, *Hong Kong Express*, *Happy Together*, *Fallen Angels*) – c'era questa didascalia. Una didascalia che nel 2015, quando ho rivisto il film, ha rispecchiato perfettamente il mio stato d'animo... Grazie alla collaborazione con la Criterion e al meticoloso lavoro dell'Immagine Ritrovata di Bologna, ho dedicato gli ultimi cinque anni all'opera di restauro. Adesso quella finestra non è più polverosa».

IL REGISTA

Nato a Shanghai nel 1958, Wong Kar Wai si è trasferito a Hong Kong all'età di cinque anni. Studente di design grafico al Politecnico di Hong Kong, ha sviluppato un grande interesse per la fotografia e in particolare per il lavoro di Robert Frank, Henri Cartier-Bresson e Richard Avedon. Dopo il diploma, nel 1980, Wong Kar Wai ha frequentato un corso di formazione dell'Hong Kong Television Broadcasts Ltd, e presto ha cominciato a lavorare come assistente alla produzione in diversi serial televisivi. Il suo primo film, *As Tears Go By* (1988), ottiene molti consensi nel circuito dei festival, e il successivo *Days of Being Wild* (1990) consolida la fama del regista vincendo diversi premi internazionali. Nel 1992 Wong Kar Wai comincia a preparare *Ashes of Time*, che uscirà nel 1994, e durante le pause di lavorazione realizza *Hong Kong Express*, che uscirà sempre nel 1994.

Dopo *Fallen Angels* (1995), Wong Kar Wai realizza *Happy Together* (1997), con cui vince il premio per la migliore regia al Festival di Cannes, e *In the Mood for Love*

(2000), premiato a Cannes con il Grand Prix tecnico e anche per il miglior attore (Tony Leung Chiu-wai), che lo consacra. Il resto, come si dice, è storia. Anzi: leggenda. «Abbiamo girato il film nel 2000 – sono parole di Wong Kar Wai – come un addio all’Hong Kong del XX secolo, prima che quel capitolo della città sfumasse nei ricordi...».

Filmografia:

THE GRANDMASTER (2013)
ASHES OF TIME REDUX (2008)
MY BLUEBERRY NIGHTS (2007)
THE HAND (2004)
EROS (2004)
2046 (2004)
IN THE MOOD FOR LOVE (2000)
HAPPY TOGETHER (1997)
FALLEN ANGELS (1995)
HONG KONG EXPRESS (1994)
ASHES OF TIME (1994)
DAYS OF BEING WILD (1990)
AS TEARS GO BY (1988)

SE GODARD FOSSE NATO IN CINA

Wong Kar Wai è il più occidentale dei registi sfornati dalla New Wave del cinema orientale a partire dagli anni Ottanta. È un regista sperimentale e un profondo innovatore del linguaggio cinematografico: probabilmente è il regista che sarebbe stato Godard se fosse nato in Cina trent’anni dopo. Le sue pellicole mantengono il taglio classico della cultura orientale soprattutto nelle tematiche delle storie, non esagerano mai coi toni e non fanno nemmeno cosa sia la morbosità: i sentimenti vengono descritti e messi in scena in modo pudico, viene lasciato spazio allo stupore ma mai al compiacimento. Si pensi a uno scrittore come Murakami, uno degli autori simbolo della letteratura giapponese contemporanea. Le sue storie sono universali ma il modo con cui la sua scrittura affronta i sentimenti rimanda a una cultura lontana, una cultura in cui temi quali il sesso, la droga e perfino la morte sono affrontati in modo vitale, in naturale contrapposizione alla pesantezza tipica della cultura occidentale.

Quello che rende Wong Kar Wai un regista distante dalla terra da cui proviene è invece la forma che dà alle sue storie: per quanto profondamente hongkonghese in quanto a materiale di partenza, il suo cinema è esteticamente e concettualmente più vicino al gusto statunitense rispetto a quello della maggior parte dei suoi connazionali. Il cinema di Wong Kar Wai è fresco e colorato, molto più spontaneo e rivitalizzante nel mettere a fuoco problemi che ormai sono diventati propri del mondo e non di una

cultura in particolare. Si immagini di leggere le righe dolcemente malinconiche di un romanzo di Murakami ascoltando il lounge scoppiettante e festoso dei Pizzicato Five: ecco il cinema di cui si sta parlando.

Giuseppe De Marco – MYmovies

TUCKER FILM

Fondata nel 2008 dal CEC di Udine e da Cinemazero di Pordenone, la Tucker Film è riuscita a ritagliarsi uno spazio ben definito nel panorama italiano della distribuzione indipendente. Due sono i principali filoni operativi: le produzioni legate al territorio e le opere asiatiche. Il secondo filone è nato e si è sviluppato in diretta connessione con il Far East Film Festival, il più importante evento dedicato al cinema popolare asiatico in Europa (di cui il CEC è organizzatore). Tra i numerosi titoli del catalogo, ricordiamo ***Departures*** di Takita Yojiro (Premio Oscar 2009 come miglior film straniero), ***Poetry*** di Lee Chang-dong (Premio per la miglior sceneggiatura al Festival di Cannes 2010), ***A Simple Life*** di Ann Hui (Coppa Volpi 2011 per la miglior interpretazione femminile a Deanie Ip).

Oltre a ***Confessions*** di Nakashima Tetsuya e ***In Another Country*** di Hong Sang-soo, la società friulana ha distribuito ***L'estate di Giacomo*** di Alessandro Comodin (Pardo d'Oro Cineasti del presente 2011 al Festival di Locarno), ***Zoran il mio nipote scemo*** di Matteo Oleotto (Premio del pubblico Rarovideo 2013 alla Mostra del Cinema di Venezia), ***TIR*** di Alberto Fasulo (Marc'Aurelio D'Oro 2013 per il miglior film al Festival Internazionale del Film di Roma), ***The Special Need*** di Carlo Zoratti (Audience Award al SXSW 2014 di Austin) e il peplum fantasy ***Thermae Romae*** di Takeuchi Hideki, senza dimenticare ***Tokyo Love Hotel*** di Hiroki Ryuichi e il grande ***Progetto Ozu***: 6 tra le maggiori opere del maestro giapponese restaurate e digitalizzate dalla storica major giapponese Shochiku.

Dall'*Est lontano* all'*Est vicino*, la Tucker Film ha anche distribuito ***Class Enemy***, opera prima del giovane regista sloveno Rok Biček (Premio FEDEORA 2013 come miglior film alla Mostra del Cinema di Venezia) e, nel 2016, ***Sole alto*** di Dalibor Matanić (Premio della Giuria Un certain regard al Festival di Cannes 2015), coprodotto da Croazia, Slovenia e Serbia.

Nel 2017 la Tucker Film ha portato in sala ***Libere, disobbedienti e innamorate*** di Maysaloun Hamoud, ***Ritratto di famiglia con tempesta*** di Kore-eda, ***I tempi felici verranno presto*** di Alessandro Comodin e, infine, ***Easy – Un viaggio facile facile*** di Andrea Magnani. Nel 2018 ha invece distribuito ***Il prigioniero coreano*** di Kim Ki-duk, ***Manuel*** di Dario Albertini, ***Zombie contro Zombie*** di Ueda Shuichiro, nel 2019, ***Torna a casa, Jimi! – 10 cose da non fare quando perdi il tuo cane a Cipro*** di Marios Piperides e nel 2020, ***Il grande passo*** di Antonio Padovan.